

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

L'Antritrust boccia la legge sull'autoproduzione: norma da riscrivere

Nicola Capuzzo · Wednesday, November 4th, 2020

Dopo il [parere negativo espresso dalla Ragioneria generale dello Stato a inizio luglio](#), il cosiddetto ‘emendamento Gariglio’ inserito nel decreto Rilancio che vieta l’autoproduzione dei servizi portuali a bordo delle navi laddove esistano compagnie portuali e agenzie ex art.17 titolate e attrezzate a proporli ha subito un’altra bocciatura. Questa volta il parere negativo è arrivato dall’Autorità Antitrust che, evidentemente informata sulla materia dalle associazioni degli armatori (Confitarma, Assarmatori e Federagenti), sembra averne accolto integralmente le tesi e ha inviato una segnalazione al Parlamento e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (“ai sensi dell’art.21 della legge 10 ottobre 1990 n.287”) segnalando “talune criticità concorrenziali” derivanti dall’approvazione della norma in questione. Non solo: chiede in pratica o l’abrogazione o la riscrittura della legge.

Più precisamente nella segnalazione si legge che, “ad avviso dell’Autorità, la modifica legislativa in esame, precludendo di fatto lo svolgimento in regime di autoproduzione delle operazioni e dei servizi portuali, riporta, sotto tale specifico aspetto, la normativa in materia portuale a una fase antecedente all’adozione della legge n.84/1994, con la quale è stata liberalizzata l’attività in questione”.

L’Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato aggiunge che la modifica normativa inserita nel decreto Rilancio, “oltre a porsi in contrasto con i principi comunitari in materia di libera prestazione dei servizi, [...] è suscettibile di violare la normativa a tutela della concorrenza in un duplice modo: i) da un lato, si pone in diretto contrasto con i principi di cui all’art.9 della legge n.287/90, che espressamente prevede la possibilità per le imprese di ricorrere all’autoproduzione, ove tale attività non contrasti con esigenze di ordine pubblico, sicurezza pubblica e difesa nazionale; ii) dall’altro, ricrea nei singoli scali portuali posizioni dominanti, difficilmente scalabili dalla concorrenza potenziale e, pertanto, suscettibili di indurre l’operatore dominante a sfruttare abusivamente il proprio potere di mercato”.

Nella sua segnalazione l’Antitrust ancora aggiunge che la legge sull’autoproduzione, così come è stata emendata la scorsa estate, “per un verso altera la concorrenza tra porti italiani e porti di altri stati membri, discriminando i primi one non è più possibile svolgere in autoproduzione le attività portuali e, per altro verso, si pone in aperto contrasto con la finalità della normativa di rilancio del settore portuale. I porti italiani, infatti, potrebbero essere penalizzati – scrive l’authority – dalla

scelta dei vettori marittimi di non farvi scalo, non potendo ivi svolgere le operazioni portuali in autoproduzione, con conseguente riduzione a cascata dei relativi indotti”.

La segnalazione si conclude con l’invito al legislatore a “rivedere, se non abrogare, la norma in questione, onde evitare l’esclusione di dinamiche competitive e di mercato nell’esercizio delle attività portuali, che appare suscettibile di penalizzare, anziché rilanciare, il comparto portuale in Italia”.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

This entry was posted on Wednesday, November 4th, 2020 at 11:00 pm and is filed under [Featured](#), [Navi](#), [Politica&Associazioni](#), [Porti](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.